

◆ *La lettera al presidente del Consiglio firmata da esponenti di tutti i gruppi della maggioranza a Palazzo Madama*

◆ *Invito a uno «schietto scambio d'opinioni» sulla riorganizzazione del centrosinistra e sulle fondamentali scadenze parlamentari*

◆ *La nuova fase tra i partiti dell'alleanza al centro di un colloquio telefonico tra Palazzo Chigi e il segretario Ds Veltroni*

«D'Alema in campo per rilanciare la coalizione»

L'appello di 40 senatori della maggioranza. Il premier apprezza: «Sono pronto»

GIAMPIERO ROSSI

MILANO Caro D'Alema, riorganizziamo il centrosinistra. Si rivolgono direttamente al presidente del Consiglio 40 senatori, rappresentanti di tutti i gruppi della maggioranza, con una lettera che, oltre a proporre il rilancio «con forza della proposta programmatica» per una nuova stagione riformista, segna una tappa importante del percorso politico di riorganizzazione della coalizione progressista, al termine di una settimana intensa e in rapida successione con altri importanti colloqui chiarificatori tra i protagonisti della politica di questo centrosinistra. A partire da quello tra lo stesso capo del governo e il segretario dei Ds Walter Veltroni.

L'appello, che di fatto rilancia ufficialmente Massimo D'Alema nel ruolo di principale referente per la coalizione che verrà, vede tra i primi firmatari Di Benedetto (Udr), Fumagalli Carulli (Rinnovamento italiano), Pappalardo (Ds), Occhipinti (Democratici), Athos De Luca (Verdi), Giuliano (Ds), Duva (Ds), Bergonzi (Misto comunista), Ferrante (Ds), Cimmino (Udeur). I quaranta senatori della maggioranza chiedono a D'Alema uno «schietto scambio di opinioni sull'evoluzione del quadro politico, sulla riorganizzazione del centrosinistra, ma anche sulle prossime scadenze parlamentari, a cominciare dal Dpef e dalla legge finanziaria fino alla adozione di misure ed iniziative che qualificano, in termini di efficacia e di riconoscibile contenuto innovatore, le politiche per lo sviluppo e l'occupazione, la revisione del welfare, le riforme istituzionali». I 40 senatori ritengono necessario «rilanciare con forza la proposta programmatica e la visione progettuale della maggioranza e del governo, con particolare riguardo alle questioni decisive della modernizzazione del paese, anche per determinare le condizioni più favorevoli in vista delle competizioni elettorali che ci attendono fra il 2000 e il 2001».

Dal canto suo, il presidente del Consiglio non ha fatto attendere la sua risposta positiva: «Apprezzo lo spirito e i contenuti della vostra lettera - premette nella sua replica - siete mossi da un assillo che ho condiviso sin dall'inizio di questa legislatura». Quindi ripercorre le



Il presidente del Consiglio Massimo D'Alema

Plinio Lepri/Ag

tappe dell'esperienza di governo del centrosinistra, per poi entrare nel merito dell'invito dei 40 senatori: «A maggior ragione condivido l'esigenza di una riflessione a tutto campo, e sono a vostra disposizione per incontrarci. Credo sia importante che la vostra iniziativa abbia respiro, dispieghi le sue potenzialità, sia di stimolo a un appuntamento con tutti gli eletti che, senza intralciare o voler forzare la ricerca autonomamente avviata dalle forze politiche della maggioranza, coinvolga i leader del centrosinistra, anche come se-

gno di una ritrovata volontà e capacità di proseguire la strada che, insieme, abbiamo aperta». Insomma, la nuova fase della tessitura della rete che dovrà condurre a una coalizione più forte potrebbe proseguire ora lungo un doppio livello: da una parte la tradizionale dialettica tra i partiti, dall'altra questa «investitura dal basso» proposta da D'Alema.

E infatti, quasi contemporaneamente, l'agenda politica registra una serie di segnali più che distensivi dei rapporti interni all'area dell'Ulivo, dove cadono paletti e

LA LETTERA

«Presidente, pensiamo insieme il programma dell'alleanza»

Illustre Presidente, a meno di due anni dalla conclusione della legislatura, e in un contesto caratterizzato da persistenti difficoltà della maggioranza, che ci si sforza di superare attraverso la ripresa del dialogo e del confronto sui nodi programmatici e sulle prospettive della coalizione, avvertiamo viva l'esigenza, in quanto parlamentari impegnati nel sostegno leale al governo, di avere uno schietto scambio di opinioni con Lei sulla evoluzione del quadro politico, sulla riorganizzazione del centrosinistra, ma anche sulle prossime scadenze parlamentari, a cominciare dal Dpef 2000-2003 e dalla legge finanziaria fino all'adozione di misure ed iniziative che qualificano, in termini di efficacia e di riconoscibile contenuto innovatore, le politiche per lo sviluppo e l'occupazione, la revisione del welfare, le riforme istituzionali.

Riteniamo una riflessione a tutto campo assolutamente necessaria ed indispensabile a precisare e rilanciare con forza la proposta programmatica e la visione progettuale della maggioranza e del governo, con particolare riguardo alle questioni decisive della modernizzazione del Paese, anche per determinare le condizioni più favorevoli in vista delle competizioni elettorali che ci attendono fra il 2000 e il 2001.

Riteniamo altresì che una riflessione comune possa servire a fissare i punti qualificanti di un programma di fine legislatura, e ad agevolare un più intenso, proficuo rapporto tra il governo e la sua maggioranza, ponendo le premesse per un'azione riformatrice più decisa e soprattutto più ampiamente condivisa, nelle aule parlamentari come nel paese. Cordialmente, sen. Caponi (Misto comunista), sen. Carella (Verdi), sen. Di Benedetto (Udeur), sen. Ossicini (Gruppo Rinn. Indipendente), sen. Scivoletto (Ds), sen. Fumagalli (R.I.), sen. Giuliano (Ds), sen. Duva (Ds), sen. Bergonzi (Misto comunista), sen. Albertini (Misto comunista), sen. Occhipinti (Democratici-Misto), sen. Rescaglio (Ppi), sen. Pappalardo (Ds), sen. Vertone Grimaldi (R.I.), sen. Miele (Ds), sen. Parola (Ds), sen. Athos De Luca (Verdi), sen. Piloni (Ds), sen. Battafarano (Ds), sen. Larizza (Ds), sen. Bonavita (Ds), sen. Capaldi (Ds), sen. Uccielli (Ds), sen. Follieri (Ppi), sen. Nava (Udeur), sen. Roboi (Ppi), sen. Veraldi (Ppi), sen. Zilio (Ppi), sen. Mundi (R. I.), sen. Erroi (Ppi), sen. Montagnino (Ppi), sen. Maconi (Ds), sen. Cimmino (Udeur), sen. Firrarello (Udeur), sen. Lauria (Udeur), sen. Ferrante (Ds), sen. Bertoni (Ds), sen. Cazzaro (Ds), sen. Gambini (Ds), D'Urso (R.I.).

LA RISPOSTA

«Amici, è esigenza comune rafforzare la nostra coesione»

Cari amici, apprezzo lo spirito e i contenuti della vostra lettera. Siete mossi da un assillo che ho condiviso sin dall'inizio di questa legislatura: come rendere evidente la capacità innovatrice della nostra coalizione: come mettere a frutto i sacrifici compiuti per risanare la finanza pubblica e portare l'Italia nell'euro con una politica per la crescita, lo sviluppo e l'occupazione; come utilizzare le risorse disponibili e reperire di nuove per garantire un welfare moderno e solido; come portare a compimento la lunga e travagliata transizione istituzionale verso una solida democrazia dell'alternanza.

Abbiamo lavorato senza risparmio di energie, ma non c'è dubbio che abbiamo scontato anche limiti e ritardi. E so bene che non ci è consentito sottrarci alle responsabilità che incalzano, qui e ora.

La preoccupazione per le difficoltà della maggioranza è vostra e nostra. Così come comune è la consapevolezza di rilanciare il programma e il profilo riformatore del governo e l'esigenza di rafforzare la coesione politica della coalizione. Ho già detto, nelle ultime comunicazioni al Parlamento, che siamo di fronte a «una sfida che possiamo vincere o perdere, tutti, e innanzitutto a chi ha la responsabilità di governare il Paese». Dobbiamo affrontare questa sfida, con convinzione e determinazione. Per riuscire abbiamo bisogno di coinvolgere in questa ricerca la parte migliore del Paese, di sollecitare contributi, partecipazione, impegno in un'azione riformatrice che si pone obiettivi non meno ambiziosi delle tappe che, con coraggio, siamo riusciti a superare.

Nessuno più di voi, che avete l'investitura diretta degli elettori, può contribuire a riaprire questo canale di dialogo e di fiducia con il Paese. A maggior ragione condivido l'esigenza di una riflessione a tutto campo. Sono a vostra disposizione per incontrarci. Credo sia importante che la vostra iniziativa abbia respiro, dispieghi le sue potenzialità, sia di stimolo a un appuntamento con tutti gli eletti che, senza intralciare o voler forzare la ricerca autonomamente avviata dalle forze politiche della maggioranza - coinvolga i leader del centrosinistra, anche come segno di una ritrovata volontà e capacità di proseguire sulla strada che, insieme, abbiamo aperta. Mai come in questo delicato passaggio sento, per primo, la necessità di trasmettere il senso di una ritrovata solidarietà e coesione politica, per dare valore al percorso compiuto, superare gli ostacoli, far fronte alle nostre responsabilità e vincere la nuova sfida.

MASSIMO D'ALEMA

CORSIVO

An, ovvero Stranamore

Sui muri di Roma sono apparsi due manifesti di "Alleanza Nazionale" che spesso sono affissi uno accanto all'altro, col simbolo e la fiamma tricolore. Il primo è contro la partitocrazia, dice di andare a firmare il referendum per levare i soldi ai partiti. Il secondo è contro gli zingari: se la prende con la giunta regionale del Lazio colpevole di avere stanziato un po' di milioni per dare casa agli zingari. Il manifesto contro gli zingari è costruito sul seguente slogan: "Dove governa il centrosinistra è meglio nascere nomadi..."

Non c'è niente di nuovo in questi due manifesti. C'è solo il ritorno alla vecchia tradizione politica e alle vecchie idee della destra italiana, dalle quali "Alleanza nazionale" - nonostante Fini - non riesce mai a liberarsi del tutto. Tornano periodicamente, come un riflesso condizionato, come in quel vecchio film di Kubrick, quando il dottor Stranamore non riesce a trattenerne il braccio che gli scatta nel saluto al Führer.

Già: non è la prima volta nella storia d'Italia che qualcuno se la prende coi partiti e con gli zingari. Ci fu un tale, uno dalla mascella forte, che nel 1926 fece promulgare delle leggi - dette leggi speciali - con le quali abolì i partiti. E 12 anni più tardi risolse anche il problema degli zingari - insieme a quello degli ebrei - facendo tradurre dal tedesco e rendendo operative alcune altre leggi che furono chiamate le "leggi per la difesa della razza".

Che fine fece quel tale lo sapete tutti.

P.Sans.

Centrosinistra, tra buon senso e docce fredde

SEGUE DALLA PRIMA

del centrosinistra si rendono conto che non c'è più tempo e spazio per rippicche, rancori, manovre e giochetti. C'è da rimboccarsi le maniche, con un po' di umiltà, lasciando a casa i progetti velleitari, per fare le uniche due cose che possono apparire convincenti agli elettori del centrosinistra e anche a quelli che non sono andati a votare: rendere più visibile il profilo riformista di questo governo, concludendo positivamente e con risultati concreti la legislatura, e trovare un livello di unità più alto, immediatamente visibile. Senza queste due cose il centrosinistra, anzi tutte le diverse e numerose forze del centrosinistra, sono irrimediabilmente votate alla sconfitta. Queste elementari verità sembrano essere state metabolizzate da tutti ma poiché le incomprensioni sono tante e recenti, e i nodi da sciogliere diversi e complicati, il rischio di nuove gellate, nonostante la stagione, è sempre presente.

In questa chiave va letta anche l'ultima novità di questa intensa settimana. Quaranta senatori di tutte le forze del centrosinistra (compreso uno dei Democratici) hanno chiesto a D'Alema un confronto schietto e a tutto campo sul futuro della legislatura e del

centrosinistra, e il premier ha risposto a tempo di record e con evidente soddisfazione. Il capo del governo si dice pronto ad incontrare i firmatari della lettera (il che avverrà a metà della prossima settimana) ma soprattutto accoglie lo spirito dell'appello: quello di un confronto serrato con la «base» del suo governo, ossia gli eletti del centrosinistra, per dare slancio e visibilità all'azione riformista dell'esecutivo. Poiché le parole pesano e le polemiche sono ancora fresche, palazzo Chigi ci tiene a precisare che questa iniziativa non vuole in alcun modo intralciare «la ricerca autonomamente avviata dalle forze politiche della maggioranza», leggi il vertice dei leader del centrosinistra, che se tutto andrà bene dovrebbe tenersi prima della fine di luglio. Insomma due piani che si intersecano, ma che non si devono sovrapporre, in cui però appare evidente che D'Alema non intende rinunciare al ruolo che gli spetta, come capo del governo: quello di dare il massimo contributo alla definizione del futuro politico del centrosinistra.

C'è, probabilmente, una malizia nei tempi dell'iniziativa, che

sembra accelerata rispetto alle previsioni. Ieri qualche dichiarazione di Arturo Parisi, coordinatore dei Democratici, e qualche sottolineatura di troppo sulle difficoltà di comunicazione con alcuni settori della maggioranza, può aver dato l'impressione di un passo indietro rispetto agli incontri delle ultime ore. L'impressione di voler riproporre qualche paletto, di pensare a una coalizione con forze di serie A, quelle legate all'esperienza dell'Ulivo, e forze di serie B, quelle che non ne hanno fatto parte e che possono al massimo far parte di un accordo puramente elettorale. In realtà può darsi che le parole o le formule usate siano andate al di là delle reali intenzioni politiche, ma il rischio che tutto questo possa essere

letto come un passo indietro deve aver preoccupato palazzo Chigi e evidentemente anche Botteghe Oscure. Che hanno tutto l'interesse a leggere in termini positivi l'esito dei due diversi incontri, quello del vertice della Quercia con i Democratici, e quello dell'altra sera a palazzo Chigi tra Romano Prodi e Massimo D'Alema.

Il succo di questi incontri è che si sono chiarite alcune cose preli-

giudiziali. Proprio ieri, peraltro, Massimo D'Alema e Walter Veltroni hanno fatto il punto sulla situazione nella maggioranza e sul futuro della rete che dovrà condurre a una coalizione più forte. I vertici dei Democratici, Premier e segretario dei Ds hanno avuto una lunga conversazione telefonica dopo gli incontri l'uno con Romano Prodi e l'altro con Arturo Parisi, Antonio Di Pietro e Francesco Rutelli. Senza nascondersi le difficoltà riscontrate da parte dell'Asinello nei confronti di maggioranza e governo, ma anche nella convin-

zione comune che la collaborazione fra le due forze politiche per il rilancio di centrosinistra ed esecutivo possa andare avanti positivamente. A Botteghe Oscure, in particolare, viene considerata molto importante la firma del documento finale da parte delle delegazioni dei due partiti, tutt'altro che scontata fino alla fine dell'incontro.

Le asprezze di Parisi. Di Pietro, Rutelli nei confronti delle forze di maggioranza non appartenenti alla coalizione dell'Ulivo nel 1996, così come l'insistenza dei rappresentanti dell'Asinello per

l'impegno alla cessione di sovranità da parte dei partiti a vantaggio della coalizione, avrebbero reso incerta la possibilità di impegnarsi con un documento comune. Al contrario, l'essere riusciti a ottenere un impegno formale dei Democratici a sostegno del governo per l'intera legislatura, per la celebrazione di una riunione collegiale di tutte le forze dell'attuale maggioranza prima dell'estate e per candidature comuni di tutto il centrosinistra alle Regionali, viene considerato dalla Quercia un passo importante.

che il Professore spenda la sua autorità politica per mettere su una strada positiva i rapporti tra i Democratici e la Quercia e più in generale tra l'Asinello e il resto del centrosinistra. Se quello che si racconta dell'incontro dell'altra sera è vero, Prodi e D'Alema sembrano aver riaperto la via della reciproca collaborazione. Non è che le idee, miracolosamente, si sono trovate a coincidere, è che i politici, se sono saggi, riescono a superare incomprensioni, rancori e tarantoli progetti sugli obiettivi veri. Il trionfalismo con cui è stato letto da qualche parte l'incontro è sicuramente eccessivo. Ma aperta

la fase del confronto positivo. La ritrovata sintonia, o più modestamente, il disgelo tra Prodi e D'Alema, come l'ostinazione di Veltroni a ricercare un confronto vero e chietto con l'Asinello, sono un antidoto forte contro il grande rischio che aleggia sul governo D'Alema: quello di un progressivo logoramento, dovuto a un disimpegno strisciante di qualche forza della maggioranza. Il rischio c'è, lo si sente oggi, e si farà sentire parecchio, alla ripresa autunnale. Ma se gli anticorpi che sono stati messi in circolo, funzioneranno, la stretta sarà meno stretta.

BRUNO MISERENDINO

Comunicato agli abbonati

l'Unità comunica che - in concomitanza con i turni programmati di chiusura degli esercizi - gli abbonati appoggiati presso le edicole dell'Emilia-Romagna, della Lombardia e del Piemonte riceveranno il giornale per posta al proprio domicilio.

l'Unità

